

6

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

COMMUNICATION IN CONTAMINATED SITES

INTRODUZIONE

La comunità scientifica coinvolta negli studi epidemiologici in aree interessate da un'importante contaminazione ambientale, quali sono i siti, ha maturato una crescente consapevolezza dell'opportunità, nonché necessità, e dei benefici di un'efficace comunicazione e disseminazione dei risultati degli studi condotti in queste aree. Le esperienze recenti hanno anche evidenziato l'importanza di pianificare strategie di comunicazione attraverso una programmazione condivisa tra i diversi *stakeholder*. Per questi motivi, l'aggiornamento dello studio SENTIERI per un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica nei siti, sostenuto in quanto Azione centrale dal Programma CCM 2015 del Ministero della Salute, ha incluso tra i suoi obiettivi quello della comunicazione e disseminazione dei risultati dello studio, come auspicato nelle considerazioni conclusive delle precedenti pubblicazioni del Progetto SENTIERI.¹

Un iniziale disegno di strategia di comunicazione nei siti è stato elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) sulla base di una revisione della letteratura scientifica internazionale²⁻¹⁰ e su precedenti esperienze di comunicazione realizzate in alcuni siti.¹¹⁻¹⁴ I contenuti della strategia di comunicazione sono stati presentati alle conferenze annuali dell'Associazione Italiana di Epidemiologia nel 2016 e nel 2017 (Torino, 19-21 ottobre 2016; Mantova, 25-27 ottobre 2017),^{15,16} e discussi in un contributo pubblicato dalla rivista scientifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità *Public Health Panorama* nel volume presentato alla Sesta conferenza ministeriale su ambiente e salute

della Regione europea dell'OMS, tenutasi a Ostrava il 13-15 giugno 2017.¹⁷ In particolare, le potenzialità e il ruolo dei piani di comunicazione quali strumento di prevenzione a supporto di decisioni informate nei siti contaminati, come illustrati nei documenti precedentemente citati, sono risultati in linea con le azioni da intraprendere a livello nazionale e locale per la prevenzione e l'eliminazione di effetti avversi sulla salute, dei costi e delle disuguaglianze relative alla gestione non controllata e illegale dei rifiuti e dei siti contaminati definite nella Dichiarazione della Conferenza di Ostrava.¹⁸

L'obiettivo di questo contributo è di presentare l'implementazione della strategia di comunicazione, della metodologia e di specifiche attività realizzate per costruire un prototipo di piano di comunicazione nei siti. Con questa finalità, viene presentata l'analisi delle criticità emerse in attività di comunicazione nei siti da parte dell'Istituto Superiore di Sanità e delle unità operative delle Regioni Lombardia, Sicilia e Puglia, che riguardano in modo particolare il rapporto tra comunità scientifica, media e, tramite questi, cittadinanza. Sono presentate linee di azione per la comunicazione che rappresentano la posizione comune di un Gruppo di Lavoro che si è occupato di questo tema. Le considerazioni conclusive mettono in evidenza le questioni di rilievo in termini di approfondimento di ricerca e miglioramento delle pratiche di comunicazione per la disseminazione dei risultati del presente studio SENTIERI con una prospettiva di trasferibilità ai siti delle altre Regioni in un'ottica di prevenzione e sanità pubblica.

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

IL QUADRO DI LAVORO PER LA COMUNICAZIONE

La costruzione di un prototipo di piano di comunicazione ha richiesto la definizione di una strategia di comunicazione da parte dell'ISS e la discussione e condivisione della strategia con le unità operative delle Regioni Lombardia, Sicilia e Puglia, coinvolte nell'Azione centrale anche sul tema comunicazione, al fine di ottimizzarne l'implementazione e l'impatto delle attività di comunicazione. La realizzazione di un piano di comunicazione in un sitp deve considerare innanzitutto la rilevanza dei possibili aspetti sanitari, l'attenzione ai gruppi vulnerabili, il bisogno esplicito di un percorso di comunicazione, nonché gli aspetti di fattibilità. L'analisi di questi aspetti riguarda:

- **le risorse:** l'individuazione delle risorse, umane e finanziarie, per la realizzazione delle attività di comunicazione;
- **l'elaborazione:** l'utilizzo delle risorse per la produzione di strumenti di comunicazione;
- **la realizzazione:** l'applicazione degli strumenti per la comunicazione nei siti contaminati;
- **i risultati:** il coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali in termini di conoscenze, consapevolezza e interventi;
- **la valutazione:** l'analisi e la valutazione dell'impatto delle attività di comunicazione realizzate.

I siti delle tre Regioni presi in esame nel progetto (Laghi di Mantova e Polo Chimico in Lombardia; Biancavilla, Gela, Milazzo e Priolo in Sicilia; Taranto in Puglia – vedi valutazione epidemiologica nelle rispettive schede del capitolo «Risultati» di questo volume) presentano i requisiti necessari per costruire un'iniziativa di comunicazione coerente con gli orientamenti descritti.

Si ritiene che il piano di comunicazione possa essere implementato attraverso una strategia che adotti un approccio metodologico *step-by-step*, ossia attraverso fasi susseguenti e interconnesse.

1. Individuazione degli obiettivi specifici del piano di comunicazione: l'obiettivo specifico della comunicazione dello studio SENTIERI è avviare un processo di ascolto e di scambio reciproco tra istituzioni nazionali e locali e comunità locali, affinché possa realizzarsi, attraverso processi di coinvolgimento, partecipazione e intervento, un contributo efficace alla prevenzione delle patologie correlate alla contaminazione specifica delle aree di vita e di lavoro e alla gestione dei rischi ambientali nei siti.

2. Individuazione degli stakeholder in considerazione dei rispettivi ruoli e responsabilità e loro coinvolgimento. Gli *stakeholder* sono soggetti istituzionali nazionali e locali e soggetti sociali: ministeri coinvolti, sindaci, assessori di ambiente e salute; comunità scientifica coinvolta negli studi; operatori sanitari e ambientali regionali e locali, comunità e associazionismo, scuola; media.

3. Individuazione di appropriati strumenti di dialogo

e di disseminazione per un'efficace comunicazione. I diversi strumenti devono essere selezionati in considerazione della specificità dei soggetti istituzionali e sociali.

4. Valutazione dell'impatto della comunicazione: l'attività di valutazione è trasversale a tutte le fasi della comunicazione, dal disegno della strategia all'implementazione del piano di comunicazione e ai risultati. Essa riguarda anche l'analisi dei limiti e dei possibili ostacoli incontrati nelle suddette fasi e da superare per conseguire i risultati desiderati. Le attività iniziali di implementazione del piano di comunicazione sono state indirizzate all'analisi delle esperienze territoriali di comunicazione realizzate dall'ISS e dalle tre unità regionali nei siti, esaminando principalmente l'aspetto della qualità e le modalità di relazione tra soggetti istituzionali e sociali nei diversi siti. In particolare, è stata considerata la potenzialità della comunicazione come processo attraverso il quale sviluppare una rete di relazioni tra gli *stakeholder* nei siti in grado di ridurre la vulnerabilità sociale a livello di comunità e rafforzare le capacità sociali (di conoscenza, motivazionali, relazionali, di *governance* trasparente e responsabile e di utilizzo delle capacità esistenti) dei soggetti istituzionali e sociali (*social capacity building*).^{19,20} In altre parole, attivare/rafforzare attraverso il processo di comunicazione le capacità proprie delle comunità di essere resilienti.²¹ Nel processo di comunicazione possono così essere contrastate asimmetrie strutturali relative alle diverse prospettive tra i soggetti chiamati a gestire il rischio e chi maggiormente ne subisce gli impatti, e asimmetrie linguistiche-semantiche relative al modo diverso di interpretare e rappresentare la realtà da parte dei diversi *stakeholder* (degli esperti e della popolazione residente).²² Attraverso il processo comunicativo, si raggiunge una migliore comprensione di come le comunità nel loro insieme e ciascuno dei portatori di interesse, inclusa la cittadinanza, percepiscano i rischi e gli impatti sanitari e ambientali della contaminazione nell'area in cui risiedono, essendo la percezione dei rischi il risultato dell'interazione tra conoscenza e fattori individuali e collettivi di natura psico-sociale, culturale, socioeconomica e politica.²³⁻²⁵ In questa prospettiva, è stata ravvisata la necessità di un approfondimento del tema "rapporto tra comunità scientifica, media e cittadinanza" in considerazione del ruolo di tramite che i media locali svolgono in termini di diffusione dell'informazione alla popolazione residente nei siti e di influenza sulla percezione della cittadinanza relativamente ai rischi e agli impatti della contaminazione ambientale. A questo scopo è stato ideato e reso operativo un "luogo", il Laboratorio Comunicazione, dove realizzare un confronto tra ricercatori dell'ISS e delle unità regionali ed esperti dei media nazionali su approcci concettuali, esperienze e priorità individuate al fine di rafforzare una base di conoscenze condivisa indispensabile a migliorare il processo di comunicazione nei siti.

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

IL LABORATORIO COMUNICAZIONE

METODOLOGIA

Il lavoro sulla comunicazione è stato caratterizzato dalla modalità “laboratorio” realizzato come luogo di confronto di competenze multidisciplinari. Nella fase iniziale, il Laboratorio Comunicazione ha previsto un incontro strutturato (con relazioni, interventi programmati e discussione generale) che ha permesso un reale confronto sulle problematiche di comunicazione emerse nelle esperienze territoriali dei siti nelle Regioni Lombardia, Sicilia e Puglia. Il confronto è stato sviluppato a partire dalle esperienze presentate dai ricercatori delle unità regionali che vi operano, nonché sulle possibili azioni correttive relative all'approccio di comunicazione, al rapporto con i media locali e alla costruzione del percorso di comunicazione.

Gli esperti nazionali di comunicazione scientifica su tematiche di ambiente e salute hanno discusso le criticità delle attività di comunicazione presentate dai ricercatori sulla base di approcci teorici di comunicazione scientifica consolidati. La scelta metodologica del Laboratorio si è confermata appropriata per far emergere le potenzialità del confronto tra competenze ed esperienze multidisciplinari.²⁶ Sono stati messi in luce e discussi aspetti positivi e negativi relativi alle modalità della comunicazione adottate e alla tipologia degli strumenti utilizzati per la disseminazione dei risultati di studi epidemiologici.

La mancanza di relazioni sistematiche con i media, risultato di incontri occasionali di comunicazione tra ricercatori e media spesso associati a specifiche emergenze di contaminazione ambientale e/o di impatto sanitario, è stata riconosciuta come uno dei fattori di maggiore criticità, ancorché nella diversità di esperienze e di livello di efficacia raggiunto nella comunicazione nei diversi siti. Sono state discusse alcune azioni essenziali da intraprendere per migliorare le relazioni tra gli *stakeholder* a livello territoriale e le modalità della comunicazione da parte dei ricercatori coinvolti negli studi, in particolare riguardo ai modi e ai tempi di presentazione dei contenuti e dei risultati degli studi e di scelta del linguaggio appropriato da utilizzare nella comunicazione con i media locali.

ESPERIENZE DI COMUNICAZIONE TERRITORIALI

La seconda fase del lavoro del Laboratorio Comunicazione ha messo a sistema i contributi di Lombardia, Sicilia e Puglia relativi a esperienze di comunicazione realizzate nei siti del loro territorio, che sono illustrati di seguito.

Regione Lombardia – sito Laghi di Mantova e Polo Chimico

Laghi di Mantova e Polo Chimico, riconosciuto nel 2002 sito di interesse nazionale, è stato oggetto di attenzione e interventi fin dalla fine degli anni Ottanta da parte di diversi soggetti: enti istituzionali, quali ASL, ARPA e Magistratura,

e associazioni ambientaliste, quali Legambiente e Italia Nostra. Pur differenti tra loro per funzioni, competenze e sensibilità, istituzioni e associazioni hanno di fatto sviluppato una sinergia d'azione, sostenuta anche dai media. Negli anni, non sono mancati tensioni e conflitti, ma sono stati sempre ricondotti nell'alveo di un superamento costruttivo delle contraddizioni, attraverso un ruolo propulsivo della dialettica sociale. Ciò non costituisce un esito automatico o fortuito, ma il punto di arrivo di un lavoro parallelo a quello tecnico-scientifico che si è fatto carico di raggiungere lo scopo. Incontri “senza rete” con giornalisti, *stakeholder*, dirigenti d'impresa, sindacalisti e anche magistrati hanno scandito il ventennio che ha preceduto l'avvio del Progetto SENTIERI. Da qui nasce la relativa facilità di rendere le attività di sorveglianza di SENTIERI comprensibili alla pluralità degli interlocutori presenti sul territorio. A questo proposito, è apparso di fondamentale importanza comunicare non solo i risultati ottenuti dopo un silenzioso processo intra-moenia, ma lo stesso disegno dello studio, mettendone in evidenza metodi, limiti e punti di forza, ed esponendosi già in questa fase alle osservazioni critiche dei diversi interlocutori. Questa la premessa storica che ha alimentato la discussione dei risultati di SENTIERI.

Per l'approccio comunicativo, è stato fondamentale non minimizzare le preoccupazioni dei cittadini e la percezione soggettiva della popolazione esposta ai rischi ambientali. Sono proprio le asserzioni *ex-cathedra* rassicuranti a priori a generare irritazione e diffidenza diffuse. Quanto più le istituzioni rincorrono con questa modalità difensiva i problemi sollevati, troppo spesso solo da altri e molto raramente da esse, tanto più si ritrovano sotto assedio mediatico con esiti paradossali; viceversa, acquistano credibilità spendibile successivamente anche in fase di soluzione delle criticità ambientali e sanitarie. A questo proposito, vale la pena di menzionare la situazione in cui uno studio iniziale condotto a Mantova da ricercatori ed esponenti del movimento ambientalista²⁷ non si antepose, ma si affiancò a un successivo studio analitico promosso dalle istituzioni che dimostrò la sussistenza di un rischio maggiore di un ordine di grandezza rispetto al primo.²⁸ L'effetto osservato non fu la deriva allarmistica, paventata dalle espressioni più conservatrici della città, ma la rassicurazione che le istituzioni erano affidabili non solo per la diagnosi, ma anche per la terapia che si proponevano di adottare. Questo ha rappresentato un prezioso credito di fiducia che ha condizionato la stessa percezione del rischio.

Va, infine, menzionata la questione della gestione dell'incertezza dei risultati. Sostenere sempre e comunque che i risultati raggiunti non sono conclusivi e richiedono ulteriori approfondimenti, appare ormai insopportabile sia alla popolazione, che vuole sapere in quale misura debba temere un rischio e come possa da questo difendersi, sia agli amministratori, che chiedono ai ricercatori supporto

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

tecnico alle decisioni che debbono prendere nell'immediato. A questo proposito, è apparso fondamentale assumere la distinzione tra evidenza sufficiente a stabilire un'associazione causale con i fattori di rischio, peraltro raramente raggiungibile, ed evidenza limitata, bastevole tuttavia a giustificare l'adozione di misure preventive aggiuntive a quelle comunque sollecitabili dall'esposizione, pur in assenza di effetti documentati in loco. Quindi, una spiegazione del concetto di evidenza in grado di indicare chiaramente un gradiente di priorità operative non eludibili.

Regione Siciliana – siti di Biancavilla, Gela, Milazzo e Priolo

La gestione dell'informazione nei confronti dell'opinione pubblica sul tema del rischio ambientale è particolarmente critico. In tal senso, appare decisivo il ruolo dei media, nel quale sarebbe da approfondire la proposta di un modello alternativo di comunicazione rispetto allo stereotipo più comunemente adottato dall'informazione sul tema del rischio ambientale. La questione è se sia possibile un'evoluzione degli stereotipi di comunicazione sui siti. In pratica, si contrappongono due modalità alternative di diffusione all'opinione pubblica di notizie riguardanti lo stato di salute nei contesti a elevato impatto ambientale.

La modalità di comunicazione tradizionale (definita stereotipata) guarda a una descrizione ripetitiva di eventi o fatti già ampiamente noti o riferiti a una situazione consolidata in anni passati. I toni sono il più delle volte allarmistici, con enfasi particolare sugli aspetti negativi in termini sanitari. Si parte dalla comunicazione dei dati enfatizzandone la portata, spesso alla ricerca di numeri assoluti su eventi e patologie, che si traduce in una mera elencazione in assenza di indicatori confrontabili. Spesso non riceve l'importanza dovuta il fatto che, riportando i numeri assoluti a una popolazione di riferimento, l'impatto osservato in termini di esiti sanitari possa paradossalmente risultare inferiore a quello atteso. Sostanzialmente, tale approccio tende a riproporre una visione catastrofica della situazione.

Viceversa, una modalità innovativa proposta alla discussione è quella definita "comunicazione alternativa". Quest'ultima supera la visione retrospettiva dei fatti (ciò che nel tempo si è accumulato), ma guarda in prospettiva a ciò che è possibile fare o che si sta facendo per il controllo dei problemi di salute rilevanti descritti. In sostanza, si sposta l'attenzione sugli interventi di sanità pubblica sostenibili ed efficaci informandone la comunità anche per migliorare l'adesione della popolazione e sviluppare una consapevolezza costruttiva e condivisa all'azione. Questa modalità dovrebbe ricorrere a toni più realistici, senza minimizzare gli aspetti negativi, riuscendo a informare in maniera matura su criticità e punti di forza, facendo ricorso a indicatori appropriati ed evidenze di associazione solide. La visione è, quindi, costruttiva e propositiva.

Di fatto, risulta problematico avviare un dialogo con i media incentrato sull'approccio di "comunicazione alternativa" a cui viceversa l'operatore di sanità pubblica sarebbe fortemente interessato, perché, oltre a essere più attuale rispetto alla descrizione del contesto, informa realisticamente la comunità sulle criticità residue per il controllo delle quali occorre sensibilizzare maggiormente tutti i possibili interlocutori per i programmi di intervento. I toni allarmistici e l'elenco di numeri e patologie vengono spesso utilizzati per attirare l'attenzione del lettore e aumentare la tiratura del giornale.

La "comunicazione alternativa" parte dagli interventi. Contrariamente a quanto avveniva in passato, quando vi era prevalentemente da colmare una lacuna informativa sullo stato di salute delle popolazioni residenti nei siti, oggi vi è una crescente richiesta da parte delle comunità locali all'avvio di interventi di sanità pubblica mirati al contrasto dei problemi di salute rilevanti descritti dalle numerose indagini disponibili. Questi aspetti sarebbero probabilmente di maggiore interesse per l'opinione pubblica e ne condizionerebbero l'adesione a tutti i programmi sanitari avviati. I punti di forza della modalità alternativa di comunicazione dovrebbero essere:

- evidenziare che il sistema sanitario si è attivato nel contrasto e nella presa in carico dei problemi di salute descritti (informazioni sull'avvio di interventi di sanità pubblica locali o nel campo della sorveglianza sanitaria);
- informare la comunità sulla disponibilità dei dati epidemiologici locali e sulla piattaforma informativa disponibile alla loro ricerca e consultazione;
- richiamare l'impatto reale di tutti i principali fattori di rischio e sulla necessità di adesione consapevole ai programmi sanitari avviati dalle ASL (per esempio, prevenzione primaria, screening) per scongiurare il rischio che la popolazione riconosca come unico determinante il fattore ambientale esponendosi volontariamente a fattori individuali di rischio altrettanto dannosi;
- informare sul ruolo e la responsabilità delle ASL come primo interlocutore sul territorio per avviare una forma di gestione partecipata del rischio;
- richiamare gli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza;
- evidenziare che anche il Piano nazionale della prevenzione 2014-2018 introduce per la prima volta la tematica di intervento sulla relazione ambiente e salute;
- mantenere elevata l'attenzione sulla necessità e l'indifferibilità dei programmi di bonifica ambientale.

In definitiva, il processo di comunicazione dovrebbe perseguire maggiore coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione interessata, rispondere alle esigenze e alle preoccupazioni della comunità, essere chiaro, trasparente e in grado di creare consapevolezza e conoscenza condivisa.

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

Regione Puglia – sito di Taranto

L'area di Taranto può essere considerata un paradigma del conflitto lavoro/ambiente/salute: la contrapposizione tra la salvaguardia dei livelli occupazionali nell'area industriale e la protezione della salute e dell'ambiente determinata negli ultimi anni ha messo a rischio la coesione sociale, a causa della difficoltà di individuare un punto di equilibrio tra i diversi gruppi di interesse, ingenerando diffidenza nei confronti delle istituzioni pubbliche. Dopo anni di disinteresse nei confronti della problematica ambientale, nell'ultimo decennio si è registrata una crescente attenzione da parte della comunità nei confronti degli impatti sanitari dovuti agli insediamenti industriali: il territorio ha visto nascere associazioni ambientaliste e un nuovo interesse da parte degli organi di informazione. E proprio la disponibilità di studi di epidemiologia ambientale e di strumenti di sorveglianza epidemiologica, quali il registro tumori, è risultata al centro delle richieste dei cittadini, alla ricerca di dati sull'impatto dell'inquinamento industriale sul profilo di salute della popolazione.

Contestualmente all'istituzione del registro tumori, avvenuta nel 2010, sono state realizzate esperienze strutturate in campo di comunicazione dei dati epidemiologici attraverso la produzione di report periodici e incontri pubblici, sempre più numerosi in relazione all'incremento delle attività messe in atto: lo sforzo si è concentrato sull'illustrazione del corretto significato degli indicatori utilizzati nei vari studi epidemiologici già condotti, che è avvenuto anche stabilendo contatti diretti con gli organi di stampa nella sede dell'ASL.

A valle delle numerose iniziative messe in atto, tra cui la creazione di un sito web dedicato alla divulgazione delle attività e dei risultati degli studi (<https://www.sanita.puglia.it/web/csa/centro-salute-ambiente-taranto>; <http://rtp.sanita.regione.puglia.it/pclive>), è possibile sintetizzare alcune delle criticità incontrate:

- l'uso del linguaggio tecnico da parte degli operatori si scontra con l'esigenza di semplificazione dei media, alla ricerca del messaggio immediato: così, per esempio, gli eccessi di rischio illustrati diventano nella traduzione mediatica "aumenti", sistematicamente considerati un incremento temporale dei casi, quindi suggestivi di un andamento in peggioramento degli indicatori sanitari, al di là dell'evidenza prodotta;
- i tempi per la generazione dei dati sanitari e degli studi epidemiologici non sono compresi e vengono pertanto ritenuti troppo lunghi rispetto alle esigenze conoscitive della comunità: ciò contribuisce ad alimentare la sfiducia nei confronti delle istituzioni;
- le modalità attraverso cui si organizzano i momenti di comunicazione possono non risultare idonee a realizzare la disseminazione capillare delle informazioni;
- iniziative condotte in maniera spontanea da gruppi di

"non tecnici" vengono messe sullo stesso piano delle indagini realizzate in ambito istituzionale con il dovuto rigore metodologico.

Le esperienze condotte in questi anni ci portano a ritenere che la creazione di momenti di confronto, anche attraverso iniziative di formazione strutturata, tra operatori sanitari e rappresentanti degli organi di informazione potrebbe aiutare a definire strategie di comunicazione che, pur cogliendo l'obiettivo della chiarezza espositiva, non eludano la complessità dei metodi, dei risultati e della loro interpretazione.

Da un lato, in sintesi, le istituzioni devono sforzarsi di confrontarsi con le esigenze conoscitive espresse dalla popolazione, definire i contorni di fattibilità in maniera trasparente e illustrare compiutamente a quali domande è possibile rispondere in tempi e modi tecnicamente sensati. Inoltre, la mancata conoscenza da parte della comunità dell'esistenza dei dati interroga le istituzioni circa l'efficacia degli strumenti attivati e deve sollecitare a individuare le modalità più adeguate per raggiungere tutti i cittadini, evidentemente non limitandosi a confronti di tipo cattedratico. Dall'altro lato, occorre un evidente sforzo da parte degli organi di informazione per sfuggire alla tentazione dell'eccesso di semplificazione e della rincorsa all'effetto mediatico, accettando di comprendere prima e di comunicare poi gli elementi di complessità e di incertezza che accompagnano gli studi e le relative informazioni sui risultati dotati di valore scientifico, in quanto prodotti secondo criteri metodologici corretti.

CRITICITÀ PER LA COMUNICAZIONE NEI SITI

Dai diversi contributi giunti al Laboratorio Comunicazione è maturata l'analisi di criticità riscontrate nelle esperienze relative ad attività di comunicazione nei siti realizzate dall'ISS e dalle unità regionali e dagli esperti di comunicazione scientifica. La costruzione di un rapporto bidirezionale tra ricercatori, media e popolazione locale è stato individuato come un aspetto prioritario da affrontare. Questo aspetto si compone di elementi diversi e importanti, alcuni dei quali sono stati approfonditi con lo scopo di fornire strumenti appropriati al superamento delle criticità.

Complessità dei contenuti, selezione dell'informazione e linguaggio

Questi elementi, che sono parte della costruzione del processo di comunicazione, richiedono una maggiore consapevolezza da parte del ricercatore/esperto. La complessità dei contenuti da comunicare riguarda sia il rischio e l'impatto della contaminazione sullo stato di salute delle persone che vivono nei siti sia l'importanza che rivestono le informazioni comunicate per le comunità coinvolte. Un unico messaggio comunicativo di un contenuto comples-

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

so che non sia preceduto da un'attenta analisi delle informazioni da comunicare può risultare poco chiaro ed esauriente e favorire un'interpretazione inappropriata del messaggio stesso da parte dei media e della cittadinanza. Anche la mancanza da parte del ricercatore/esperto di una specifica cura al linguaggio da utilizzare mette in evidenza un frequente atteggiamento poco consapevole e aperto che dà per scontato la comprensione dei contenuti e della terminologia utilizzata dalla comunità scientifica da parte dei media²⁹ e degli altri *stakeholder*. La semplificazione del linguaggio e la precisione dell'informazione dovrebbero, invece, essere entrambe valorizzate.

Credibilità e fiducia reciproca tra le strutture pubbliche nazionali e strutture pubbliche territoriali

Uno snodo fondamentale nella costruzione di un processo di comunicazione efficace è il superamento di atteggiamenti e comportamenti che mettono in luce non sufficiente credibilità e fiducia reciproca tra strutture pubbliche nazionali e strutture pubbliche territoriali sanitarie e ambientali, nelle quali operano anche i ricercatori coinvolti negli studi epidemiologici sui siti e i giornalisti degli uffici stampa delle diverse istituzioni. Questa criticità richiama la difficoltà di ricercatori ed esperti nel costruire un rapporto duraturo con i media e, anche tramite loro, con la cittadinanza. Ciò rimanda a momenti di comunicazione occasionali o realizzati in situazioni emergenziali, durante i quali la comunità nel suo insieme viene a conoscenza di dati sanitari e ambientali e di risultati di studi epidemiologici. Occasionali messaggi informativi unidirezionali che utilizzano un linguaggio tecnico-scientifico non adatto agli interlocutori incrementano un problema di reciprocità di ascolto, rendendo difficile la comprensione e il dialogo e un reale coinvolgimento informato.

Competenze frammentate

Sono state scarsamente esplorate le potenzialità di un gruppo multidisciplinare di esperti che, beneficiando di competenze diverse e complementari, possano dialogare per conseguire un'efficace comunicazione nei siti diretta ai diversi *stakeholder*. Al contrario, l'interpretazione dei dati epidemiologici, l'identificazione dei fattori socioculturali che caratterizzano i contesti locali dei siti e che possono diversamente influenzare il coinvolgimento degli *stakeholder* e la loro partecipazione, la consapevolezza del ruolo dei media nei contesti locali sono componenti indispensabili che dovrebbero essere integrati sia per mettere a sistema una strategia di comunicazione sia per la sua implementazione locale.

Nel proseguimento dei lavori del Laboratorio Comunicazione, sono state elaborate *Linee di azione per la comunicazione nei siti*.

LINEE DI AZIONE PER LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

Queste linee includono obiettivi, strumenti e caratteristiche propri di più ambiti comunicativi quali la comunicazione pubblica e istituzionale, la comunicazione sociale, la comunicazione scientifica, la comunicazione del rischio. Ciascuno di questi ambiti comunicativi, pur avendo punti di contatto con gli altri, ha una propria specificità che va considerata. Per quanto attiene alle tipologie di comunicazione del rischio, identificate come *care communication*, *consensus communication*, *crisis communication*,³⁰ il piano di comunicazione del Progetto SENTIERI contempla le tipologie di *care communication* e di *consensus communication* e, almeno nelle prime fasi di intervento, la tipologia di *crisis communication*.

L'auspicio è che le linee di azione identificate siano condivise da gruppi di lavoro multidisciplinari che possano beneficiare dell'apporto di ricercatori, operatori sanitari e ambientali e addetti alla comunicazione che operino nei diversi siti al fine di inquadrare il processo di comunicazione nell'implementazione di un sistema di sorveglianza epidemiologica.

POSIZIONE COMUNE

La pianificazione di una strategia di comunicazione e l'implementazione di un piano di comunicazione può rappresentare uno strumento di prevenzione, mediante una programmazione di attività condivisa tra i diversi portatori di interessi all'interno di un sistema di sorveglianza sanitaria.¹⁶ Questa posizione comune è contenuta in un documento aperto e dinamico (in evoluzione), capace di assumere revisioni e adattamenti negli specifici contesti di implementazione di ciascun sito sulla base delle esperienze maturate e nel rafforzamento del legame tra approcci teorici e buone pratiche. Il documento si articola nei punti che seguono.

■ È opportuno che in ogni sito venga adottato un piano di comunicazione centrato su un processo bidirezionale di comunicazione (*two-way dialogue-oriented communication*) che coinvolga le autorità pubbliche locali, la comunità scientifica coinvolta negli studi e le comunità residenti, tenendo in considerazione sia la complessità relativa alla contaminazione ambientale e agli impatti sanitario e ambientale nel territorio dei siti sia le specificità socioeconomiche, storiche e culturali di ciascun contesto locale. Queste ultime, in particolare, agiscono nel processo comunicativo come elementi mediatori anche nella percezione dei rischi e dell'impatto sanitario e ambientale da parte degli *stakeholder* delle comunità interessate.³¹

■ La costruzione di un processo comunicativo implica l'esistenza di procedure assunte dalle istituzioni che consentano la mediazione tra punti di vista e interessi sociali diversi in una sintesi in grado di far convergere le diverse

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

conoscenze a supporto di decisioni informate. La partecipazione di soggetti istituzionali e sociali al piano di comunicazione deve essere promossa e facilitata. Il coinvolgimento dei differenti portatori di interessi è fondamentale per costruire o rafforzare un rapporto di fiducia tra istituzioni pubbliche nazionali, locali e cittadinanza, e per raggiungere una consapevolezza diffusa sulla reale portata dei rischi e degli impatti.

■ I media locali svolgono una funzione di mediatori dell'informazione scientifica e contribuiscono alla disseminazione dell'informazione. Il rapporto che i ricercatori coinvolti negli studi e le istituzioni locali hanno con i media locali deve essere duraturo, non occasionale e non solo in situazioni emergenziali, e caratterizzato da incontri regolari, nell'ambito dei quali diversi linguaggi e competenze possano confrontarsi e sviluppare una comprensione reciproca. La costruzione di un rapporto bidirezionale tra ricercatori, media e popolazione locale è importante e va perseguita sia ai fini di una disseminazione efficace dei risultati degli studi epidemiologici sia per veicolare il *feedback* reciproco.

■ La trasparenza è requisito indispensabile del processo di comunicazione affinché si possa sviluppare un rapporto di fiducia tra la popolazione locale, gli amministratori e le autorità sanitarie e ambientali responsabili. Ciò comporta la necessità di adottare un atteggiamento diretto a informare correttamente e chiaramente senza creare allarmi ingiustificati o, al contrario, minimizzare i problemi, omettere le criticità e l'incertezza. Allo stesso tempo, i diversi ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di comunicazione devono essere riconosciuti e rispettati reciprocamente.

■ L'azione di rendere disponibili e accessibili i dati epidemiologici propria di un sistema di sorveglianza epidemiologica e sanitaria è imprescindibile.³² Questa azione deve altresì comprendere la spiegazione del significato dell'informazione numerica attraverso l'uso di un linguaggio semplificato e preciso allo stesso tempo, comprensibile e fruibile da un pubblico di non esperti, sensibile ai valori e alle preoccupazioni dei soggetti istituzionali e sociali del contesto locale di ciascun sito.

■ La consapevolezza della complessità dei contenuti della comunicazione relativi allo stato di salute della popolazione residente nei siti contaminati richiede particolare attenzione nella selezione delle informazioni. Ciò è fondamentale per concentrare l'attenzione sugli elementi importanti emersi dagli studi epidemiologici ed essenziali per il sistema di sorveglianza epidemiologica e sanitaria.

■ La valutazione dell'impatto della comunicazione (metodologia, strumenti e attività realizzate) ha lo scopo di verificarne l'appropriatezza e l'efficacia per ciascun contesto locale. Il *feedback* locale deve essere raccolto attraverso indicatori quantitativi e qualitativi in grado di verificare l'u-

so di nuove conoscenze, l'aumento di consapevolezza, le azioni per assicurare l'esercizio del diritto d'informazione della popolazione e il coinvolgimento degli attori sociali e della cittadinanza residente nel sito, le iniziative di comunicazione intraprese per l'istituzionalizzazione delle procedure di negoziazione dei diversi interessi, e la quantità, la qualità e l'impatto degli interventi di comunicazione per la prevenzione. La valutazione dell'impatto di un piano di comunicazione dovrebbe comprendere anche la verifica di come l'efficacia delle attività giustifichi l'impiego di risorse umane e i costi economici sostenuti per la comunicazione stessa.

■ La strutturazione e il rafforzamento delle relazioni sociali tra soggetti istituzionali nazionali e locali, soggetti sociali e cittadinanza, realizzate attraverso un processo di comunicazione inserito nel piano di sorveglianza epidemiologica, può contribuire al rafforzamento di capacità sociali nel sito. La messa in atto di un efficace processo di comunicazione richiede un impegno reale che si riscontra in atteggiamenti e comportamenti aperti alla costruzione di un rapporto organico tra comunità scientifica e operatori della prevenzione, titolari degli interventi di natura sanitaria e ambientale nei siti. Di ciò potrà beneficiare l'intera comunità di ciascuna area, i soggetti istituzionali e sociali, in particolare la popolazione che vive in condizioni sociorelazionali di maggiore vulnerabilità.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le attività realizzate per approfondire e confrontare competenze multidisciplinari sulla comunicazione nei siti, i risultati ottenuti nella definizione di linee di azione per la comunicazione nei siti e l'individuazione di potenziali sviluppi di approcci teorici e applicazioni pratiche permettono di avanzare le seguenti considerazioni conclusive.

1. L'adozione di un approccio inclusivo rispetto alle esperienze territoriali fin dalle fasi iniziali d'implementazione del piano di comunicazione ha favorito una reale collaborazione tra l'ISS e le unità regionali. Ciò ha consentito di raggiungere una posizione comune sulle Linee di azione per la comunicazione nei siti e permette di considerare la trasferibilità delle Linee di azione ai siti di altre Regioni. In quest'ottica, si confermano le potenzialità di piani di comunicazione partecipati da soggetti istituzionali nazionali e locali e soggetti sociali come elementi a supporto di un sistema di sorveglianza epidemiologica nei siti.

2. L'implementazione di piani di comunicazione nei siti che adottino strategie e metodologie appropriate al coinvolgimento di ciascuno degli *stakeholder* interessati (soggetti istituzionali nazionali e locali e soggetti sociali) dovrà essere attuata mediante l'utilizzo di strumenti di comunicazione idonei alla realtà del contesto locale di ciascun sito da un punto di vista sanitario, ambientale e sociorelazionale.

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

3. L'implementazione di un piano di comunicazione che coinvolga anche i media fin dalle prime fasi, in considerazione del loro ruolo nella diffusione di corrette informazioni scientifiche e di risultati degli studi epidemiologici e della loro influenza nella percezione dei rischi e degli impatti da parte della comunità nel suo insieme, e sulla base di un linguaggio comune condiviso con i ricercatori/esperti. L'esperienza del Laboratorio Comunicazione e dell'elaborazione della Posizione comune confermano la validità del coinvolgimento dei media come parte della strategia di comunicazione adottata.

4. La collaborazione dell'Azione centrale-Progetto SENTIERI con progetti del Programma CCM del PNP 2014-2018, per quanto attiene al tema della comunicazione, evidenzia le potenzialità di mettere a sistema anche in questo campo il contributo dell'Azione centrale al Settore "Ambiente e Salute". L'avvio della collaborazione con la Rete dell'epidemiologia ambientale italiana (EpiAmbNet; <https://reteambientesalute.epiprev.it/>) con reciproche partecipazioni ad alcune rispettive iniziative e il contributo dell'Azione centrale ("La comunicazione nei siti contami-

nati: esperienze dall'Azione Centrale-Progetto SENTIERI") al Documento Guida di EpiAmbNet sulla Comunicazione del rischio ambientale per la salute ne rappresentano alcuni esempi.

5. Potenziali sviluppi dell'attività realizzata riguardano:

- lo sviluppo di approcci teorici che affrontino il tema del ruolo del contesto locale dei siti per il disegno e l'implementazione di piani di comunicazione efficaci;
- l'implementazione del prototipo di piano di comunicazione per quanto attiene all'attività di disseminazione dei più recenti risultati raggiunti con il Progetto SENTIERI (presentati in questo volume) nei siti delle diverse Regioni, attraverso la realizzazione di incontri partecipati da soggetti istituzionali e sociali nazionali e locali e dalla popolazione residente nei siti;
- la realizzazione dell'esperienza del Laboratorio Comunicazione per i siti di altre Regioni, anche considerando la partecipazione di media locali;
- la valutazione dell'impatto delle attività di implementazione progressivamente realizzate e dell'intero prototipo del piano di comunicazione.

LA COMUNICAZIONE NEI SITI CONTAMINATI

BIBLIOGRAFIA

- Comba P, Bianchi F, Conti S et al. Progetto SENTIERI: Discussione e conclusioni. In: Pirastu R, Iavarone I, Pasetto R, Zona A, Comba P (a cura di). SENTIERI – Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento: Risultati. *Epidemiol Prev* 2011;35(5-6) Suppl 4:163-71.
- WHO. Health and environment: communicating the risks. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.; 2013. http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0011/233759/e96930.pdf?ua=1
- White MC, Berger-Frank S, Campagna D et al. Communicating results to community residents: Lesson from recent ATSDR health investigations. *J Expo Anal Environ Epidemiol* 2004;14(7):484-91.
- Soskolne CL. Ethical aspects of epidemiological research in contaminated sites. *Ann Ist Super Sanita*. 2016;52(4):483-87.
- National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine. *Communicating Science Effectively: A Research Agenda*. Washington, DC: The National Academies Press, 2017. doi: 10.17226/23674
- National Institute of Environmental Health Sciences (NIEHS). Environmental Health Science Education. Website: <https://www.niehs.nih.gov/health/scied/index.cfm>.
- COST Action-Industrially Contaminated Sites and Health Network (ICSHNet). Website: <http://www.icshnet.eu/>
- Kramer S, Soskolne CL, Mustapha BA, Al-Delaimy WK. Revised ethics guidelines for environmental epidemiologists. *Environ Health Perspect* 2012;120(8):a299-301.
- Renn O. Concepts of risks: an interdisciplinary review. Part 1: Disciplinary risks concepts. *GAIA* 2008;17(1):50-66.
- Renn O. Concepts of risks: an interdisciplinary review. Part 2: Integrative approaches. *GAIA* 2008;17(1):196-204.
- Manna P, Comba P. Comunicazione con le autorità sanitarie e con il pubblico sui rischi da amianto a Biancavilla (CT). *Epidemiol Prev* 2001;25(1):28-30.
- Fazzo L. Communication in environmental epidemiological studies. *IJPH* 2007;5(4):65-70.
- Bianchi F. Epidemiologia ambientale e comunicazione nella crisi di Taranto. *Epidemiol Prev* 2012;36(6):332-36.
- Bruno C, Marsili D, Bruni BM, Comba P, Scondotto S. Prevenzione della patologia da fluoro-edenite: il modello Biancavilla. Percorsi di ricerca, interventi di sanità pubblica e di promozione della salute. *Not Ist Super Sanità* 2015;28(5) Suppl 1:3-19. (<http://www.iss.it/binary/publ/cont/ONLINEBiancavilla.pdf>)
- Marsili D, Benedetti M, Bruno C et al. Strategia di comunicazione per un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica nei siti contaminati di interesse nazionale (SIN). XL Congresso dell'Associazione Italiana di Epidemiologia. Torino, 19-21 Ottobre 2016. Abstract Number: 755. Abstract book. (<http://www.epidemiologia.it/wp-content/uploads/2016/10/Abstract-book.pdf>)
- Marsili D, Battifoglia E, Bisceglia L et al. Implementazione della strategia di comunicazione di SENTIERI: analisi delle criticità e linee di azione per la Comunicazione nei SIN. XLI Congresso dell'Associazione Italiana di Epidemiologia. Mantova, 25-27 Ottobre 2017. Comunicazione Orale. Abstract Number: 246. Abstract book: p.250. (http://www.epidemiologia.it/wp-content/uploads/2018/03/Abstract_008.pdf)
- Marsili D, Fazzo L, Iavarone I, Comba P. Communication plans in contaminated areas as prevention tools for informed policy. *WHO Public Health Panorama* 2017;3(2):261-67. ([http://www.euro.who.int/en/publications/public-health-pano-](http://www.euro.who.int/en/publications/public-health-panorama/journal-issues/volume-3,-issue-2,-june-2017/policy-and-practice2)
- rama/journal-issues/volume-3,-issue-2,-june-2017/policy-and-practice2)
- WHO. Declaration of the Sixth Ministerial Conference on Environment and Health. Ostrava: WHO Regional Office for Europe, 13-15 June 2017. (<http://www.euro.who.int/en/media-centre/events/events/2017/06/sixth-ministerial-conference-on-environment-and-health/documentation/declaration-of-the-sixth-ministerial-conference-on-environment-and-health>)
- Kuhlicke C, Steinführer A, Begg C et al. Perspectives on social capacity building for natural hazards: outlining an emerging field of research and practice in Europe. *Environ Sci Policy* 2011;14(7):804-14.
- Höppner C, Buchecker M, Bründl M. Risk communication and natural hazards. *CapHaz-Net WP5 Report*. Swiss Federal Research Institute WSL; 2010. (http://caphaz.net.org/outcomes/results/CapHaz_Net_WP5_Risk_Communication.pdf)
- Lichtveld M, Goldstein B, Grattan L, Mundorf C. Then and now: lessons learned from community-academic partnerships in environmental health research. *Environ Health* 2016;15(1):117.
- Pagano U. La comunicazione nelle situazioni di rischio. *Quaderni di Sociologia* 2001;25:109-24.
- Renn O. Risk communication: insights and requirements for designing successful communication programs on health and environmental hazards. In: Heath RL, O'Hair D (eds). *Handbook of risk and crisis communication*. New York, Abingdon: Routledge; 2009. pp. 80-98. (<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.475.9497&rep=rep1&type=pdf>).
- Renn O, Rohrmann B. Cross-cultural risk perception research: state and challenges. In: O. Renn, B. Rohrmann (eds). *Cross-cultural risk perception. A survey of empirical studies*. Dordrecht: Kluwer, 2000. pp. 211-33.
- Science Communication Unit, University of the West of England, Bristol. *Science for Environment Policy Future Brief: Public risk perception and environmental policy*. Report produced for the European Commission DG Environment, September 2014. (<http://ee.europa.eu/science-environment-policy>)
- Hoover E, Renauld M, Edelstein MR, Brown P. Social science collaboration with environmental health. *Environ Health Perspect* 2015;123(11):1100-06.
- Costani G. Incidenza anomala di sarcomi dei tessuti molli a Mantova. *Epidemiol Prev* 1998;22(1):1.
- Comba P, Ascoli V, Belli S et al. Risk of soft tissue sarcomas and residence in the neighborhood of an incinerator of industrial wastes. *Occup Environ Med* 2003;60(9):680-83.
- Stocking SH. How journalists deal with scientific uncertainty. In: Friedman SM, Dunwoody S, Rogers CL (eds). *Communicating uncertainty: Media coverage of new and controversial science*. Mahwah NJ: Lawrence Erlbaum Associates, 1999. pp. 23-41.
- Lundgren R, McMakin A. *Risk communication: a handbook for communicating environmental safety and health risks*. Hoboken, NJ, USA: Wiley-IEEE Press, 2013.
- Renn O, Schweizer PJ. Inclusive risk governance: concepts and application to environmental policy making. *Env Pol Gov* 2009;19(3):174-85.
- WHO. Guidelines on ethical issues in public health surveillance. Guideline 13. Results of surveillance must be effectively communicated to relevant target audiences. Geneva: World Health Organization; 2017. (<http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/255721/1/9789241512657-eng.pdf>)